



Foto Archivio Storico Publifoto

9 APRILE 1970: LA TRAGEDIA DELLA LONDON VALOUR A GENOVA

di Rodolfo Decleva

Il 9 Aprile 1970 successe a Genova una grave tragedia marittima quando una nave portarinfuse fu sbattuta dalla forza delle onde contro la diga foranea del porto provocando la perdita della nave e 18 morti. Era la “London Valour” arrivata da Novorossisk, che da due giorni stazionava in rada a meno di un miglio dalla diga foranea in attesa dell’attracco in porto. Non era sola perché c’erano tante navi che avevano dato fondo in rada per il fatto che allora nel porto di Genova i lavoratori portuali operavano in regime di monopolio e quindi si lavorava poco nei giorni festivi con la conseguenza che gli accosti venivano rallentati. Nel mattino del 9 Aprile il mare aveva qualche crestina con un vento da scirocco sui 4-5 metri di velocità al secondo: vento e mare che, notoriamente, non preoccupano il golfo ligure.

Fu verso mezzogiorno che lo scirocco cominciò a rinforzarsi e, man mano che ruotava verso il libeccio, anche il mare si rinforzava e le onde crescevano a vista d’occhio. Io mi trovavo a passare con la macchina in corso Aurelio Saffi e doveti fermarmi essendo la strada ostruita da auto mentre una folla di gente da quel Belvedere sul porto e

dalla Rotonda di via Corsica assisteva al dramma che vi si stava svolgendo. Tutte le navi alla fonda in rada avevano salpato le ancore e si dirigevano verso il largo o sottovento di Capo Mele in cerca di riparo. Una sola era ferma, ancora ancorata, e cominciava a sculettare: segno evidente che l’ancora non teneva più sul fondo melmoso. Era la “London Valour” che piano piano stava scarrocciando verso terra con la poppa sempre più ballerina. A circa 300 metri dalla diga si vide una nuvola di fumo uscire dal fumaiolo e poi più nulla. Segno che a bordo avevano tentato di avviare il motore da due giorni spento, ma l’operazione non era riuscita e la nave si avvicinava sempre di più alla diga. Il giornalista di mare Darwin Ziravello scrisse sul “Secolo XIX” che il Comandante avrebbe dovuto governare con il timone il rinculo per evitare di finire sulla diga, ma era la zavorra rappresentata dall’ancora di prua che arava, la quale impediva questo tentativo estremo di manovra. Nella disgrazia che si stava svolgendo fu una fortuna che a cento metri dalla catastrofe, lo sculettamento della nave avesse presentato la poppa verso levante con il risultato che nel crack della nave sui blocchi della diga la prua veniva a